

P. G. BREWSTER, *Some comments regarding the games depicted on the tomb of Mereruka in East and West* n.s. 13 (1962) pp. 27-31.,

La tomba di Mereruka (III sec. a. C.) presenta sulla parete nord un rilievo con la raffigurazione, su due pannelli sovrapposti, di una serie di cinque giuochi; nell'esame di essi l'autore ha la possibilità di riscontrare l'attualità e la perfetta corrispondenza con analoghi divertimenti giovanili non solo dell'Egitto ma anche di altri settori del folklore orientale. Buona la documentazione delle note; oltre ad una riproduzione fotografica, l'articolo è arricchito da due disegni.

SERGIO DARIS

A. TRAVERSA, *Documenti greci inediti della collezione papirologica osloense in Symbolae Osloenses* 37 (1961) pp. 100-131.

Nel numero precedente di *Aegyptus* abbiamo sottoposto alle cure di un'ampia discussione uno dei papiri più interessanti del nucleo edito recentemente da A. Traversa, P. Osl. inv. 1451, che ci è sembrato utile per la possibilità di accostamento con P. Fuad 21, pur nello stato disperato di conservazione; ma non meno pregevoli sono gli altri documenti di carattere privato. P. Osl. inv. 1437 (secolo II d.C.) è un riconoscimento di proprietà ad uguali diritti tra quattro fratelli per una casa lasciata loro dal padre: essi dividono in parti uguali le spese ed anche una sorella, qualora si comporti nello stesso modo, potrà entrare in comproprietà. Uno dei fratelli si presenta come πρότερον μὲν Νεῖλος νυνὲ δὲ Πολέμ[αρχος] στρατιώτης: il nuovo nome del soldato è, per lo meno singolare, considerata l'età del documento. Da notare alla riga 10 παραγένηται ἀπὸ τῆς ξένης. Sempre da Ossirinco proviene P. Osl. inv. 1438 r. (secolo IV), che ci sembra una ricevuta quasi più che un contratto vero e proprio; alla riga 6, abbastanza ambigua nel termine καταπτήξαντες vedremo volentieri il verbo καταπτίσσω più che - πτήσσω. Una lettera privata, di Axlepiade a Serapione, è contenuta da P. Osl. inv. 1439, integra ma redatta in cattiva lingua greca; presenta una imprecisa sillabazione e resta oscura per il dettato molto generico: interessante l'espressione ἡ(εἰ) ἔχεις τὴν μνήμην. I P. Osl. inv. 1441 e 1447, dell'età di Tiberio, segnano due momenti successivi nello sviluppo e nella storia di un prestito: nel primo vengono prestate 160 dramme in cambio del diritto di abitare nella terza parte della casa di proprietà della parte vincolata dall'atto, la quale nel secondo papiro, appare aver già assolto il proprio dovere e saldato il debito. La provenienza del testo è confermata in Ossirinco località che vede pure la stipulazione del contratto per la vendita di due asini di P. Osl. inv. 1445, secondo lo schema formulare consueto. All'età di Domiziano risale P. Osl. inv. 1448, conservato solo nella metà destra, che contiene un contratto di affitto di terra, senza motivi di particolare novità se si esclude il ricordo (riga 15) della località λεγομένη Πάλαιστρα. Lacunoso e perfettamente conforme alla comune struttura formulare è anche il successivo P. Osl. inv. 1449 (fine del I secolo d. C.), contratto di vendita di una casa; nè su molto ci informa la lettera privata di P. Osl. 1450,

che, sebbene completa, non è leggibile nelle lettere finali di ciascuna riga. L'edizione di ogni documento è da ritenersi molto soddisfacente per la ricchezza delle note illustrative, per la solerte ricerca di termini di confronto nei papiri pubblicati, per la bibliografia più aggiornata: è un'analisi che si apprezza tanto più quanto più esperienza si abbia della difficoltà che si incontra nella presentazione di ciascun testo inedito.

SERGIO DARIS

M. HAESSLER, *Die Bedeutung der Kyria-Klausel in den Papyrusurkunden*, Berlin, 1960 (Berliner Juristische Abhandlungen, Band 3).

Oggetto della ricerca è il significato esatto della formula, che dalla redazione meno diffusa ἡ συγγραφὴ κυρία ἔστω si estende nelle tre forme πανταχῆ ἐπιφερομένη, παντὶ τῷ ἐπιφέροντι e ὡς ἐν δημοσίῳ κατεκεχωρισμένον. Di ciascuna di esse l'autore traccia la storia, dal loro primo apparire alle conclusioni alle quali oggi si è approdati, come appare dalla specifica bibliografia sull'argomento. La formula offriva alla parte interessata del documento la garanzia contro ogni possibile interpretazione inesatta. L'ultimo capitolo considera l'hypographe nei vari testi nei quali essa compare, come soggettiva conferma e riconoscimento del contratto.

S. D.

F. ZUCKER, *ΑΥΘΕΝΤΗΣ und Ableitungen*, (Sitzungsberichte der sächsischen Akademie der Wissenschaften zu Leipzig, Philologisch-historische Klasse, Band 107 Heft 4), Akademie-Verlag, Berlin, 1962, DM.- 2.

È la storia del vocabolo attraverso la testimonianza dell'uso negli autori e alle spiegazioni offerte dai lessicografi: dal valore di uccidere dell'età classica, a quello di responsabilità, non meglio precisata del periodo ellenistico, presente nei papiri. Di qui derivano gli altri valori di principale, particolare, autentico e di altre espressioni comuni, note anche dalle iscrizioni e dai glossari greco-latini.

S. D.

G. A. PETROPOULOS, *Ἱστορικὴ εἰσαγωγὴ εἰς τὰς πηγὰς τοῦ ἑλληνικοῦ δικαίου*, Atene, 1961.

Un manuale di introduzione alla conoscenza delle fonti del diritto greco non può prescindere dall'impegno di richiamare una parte considerevole delle sue pagine all'apporto, assolutamente fondamentale, dei papiri. Quale fonte di preminente importanza, godono del giusto rilievo nel volume di carattere generale del Petropoulos, che si serve di essi nel capitolo terzo (Fonti del diritto ellenistico, pag. 27 sgg.) ove elenca le principali raccolte anche se con molto disordine e con un criterio selettivo non molto perspicuo, oltre che di-